

IL PICENO ALLE URNE: VINTI E VINCITORI

di Antonello Profita

Bruschette, pennette e porchette. Omaggi floreali o semi da piantare il 5 aprile. Telefonate imploranti, sorrisi accattivanti in tv. E poi ancora pranzi, merende e cene con gli amici e gli amici degli amici. Cassette della posta intasate da bigliettini, giornali personali e foto con gli stessi accattivanti sorrisi. Qualcuno non si è fermato neppure domenica 5 aprile e se alle 14 del lunedì non lo avessero convinto che era proprio tutto finito lui sarebbe stato ancora lì, intorno Piazza del Popolo, a chiedere voti.

Si sapeva che queste elezioni sarebbero state particolarmente difficili ed importanti per tutti e conseguentemente la campagna che le ha precedute non poteva che essere così.

In molti casi, poi, l'impegno è stato premiato ed alcuni personaggi hanno ottenuto un successo grande probabilmente come neppure loro stessi avrebbero sognato.

Se è vero che la nostra Regione non ha risentito più di tanto del terremoto politico nazionale (praticamente tutti i partiti hanno confermato i propri seggi) è pure vero che novità di rilievo ci sono state. Al di là dei nomi e dei partiti, molti elettori hanno infatti preferito uomini nuovi, lasciandosi convincere da due elementi: l'ascolanità e la loro professionalità extrapolitica. E' il caso



Francesco Merloni (DC)
voti 41.332

del dott. Wolfgang Zappasodi che con i 22.485 voti ottenuti ha fatto fuori il senatore Mancina che guarda caso aveva incentrato pure lui la campagna elettorale sul campanile ("Ho portato ad Ancona 1.500 miliardi per i lavori pubblici...") E' anche il caso di Maurizio Ramazzotti, che non è stato eletto ma ha ugualmente raggiunto una quota importante con 12.912 preferenze che all'interno della Dc locale non passeranno inosservate. Pure Ramazzotti ha detto ai suoi elettori: votatemi che sono ascolano. E per chiudere il carosello dei "nostrani" risultati hanno ottenuto anche Nazareno Galanti (candidato al Senato nel Msi) con 10.148

voti e Gianni Ferrante (Psd) con 26.763 voti per il Senato.

Complessivamente, dunque, sono stati in molti a dare importanza fondamentale alla candidatura di casa. Ma è andata bene anche a politici sicuramente "di calibro" come Francesco Merloni, dc, eletto al Senato con 41.332 voti. Sarebbero stati ancora di più se qualcuno non avesse preferito Zappasodi senza dare importanza al partito di appartenenza. Ma anche questo era stato ampiamente previsto da entrambi i partiti.

Alla Camera Arnaldo Forlani ha confermato la leadership con 61.519 preferenze, seguito a distanza da Franco Foschi, Adriano Ciaffi Luigi Rinaldi e Giuliano Silvestri, deputato samninese che ha raccolto 18.393 preferenze.



Arnaldo Forlani (DC)
voti 61.519

Per tutti, ma specie per l'ultimo, la presenza di Ramazzotti o meglio l'aiuto dato a Ramazzotti dagli amici ha scombuscolato piani e previsioni.



Giuliano Silvestri (DC)
voti 18.393.

E' stato, insomma, confermato che, specie ora con la preferenza unica, i veri, pericolosi avversari da battere sono i compagni di lista. Ne sanno qualcosa Maria Nespeca e Pietro Paolo Menzietti battuti nel psd da Mantovani, Cesetti, Calzofaio oltre che dalla scontata Mancina. Che tra i due litiganti il terzo gode lo sanno bene anche i missini: finalmente Giulio Conti ce l'ha fatta mentre si scornavano e si scomano Rubinacci e Cicciofi.

Merita un capitolo a parte la vicenda di Gianni Basso. Dimessosi da Presidente della Provincia (di Ascoli, è bene precisarlo) aveva all'isso enormi manifesti con il suo volto in tutta la Regione prima ancora di essere ufficialmente confermata la sua candidatura. "Aiutami a portare la nostra Provincia in Parlamento" dice il suo slogan. E proprio per questo in Parlamento Basso non ci andrà. Ha sì raccolto 10.482 consensi ma certo niente



Wolfgang Zappasodi (PSI)
voti 22.485